

GIORNATA MONDIALE DELLE ZONE UMIDE

Il ruolo della fotografia naturalistica a supporto della ricerca scientifica

di

Gabriele Espis coordinatore AFNI Sardegna

Marina di Torre Grande, 2 Febbraio 2019



Chi è il fotografo naturalista:



“Intendiamo la fotografia naturalistica come fatto di cultura.

*La foto non concepita come una serie di scatti “rubati”
vagando con la macchina fotografica e privilegiando l’aspetto
“sportivo” o da “cacciatore” ma come studio mirato alla
conoscenza dell’ecologia del soggetto, che sia un ambiente nel
suo complesso o una singola specie.”*

**(AFNI Associazione Fotografi Naturalisti Italiani “Linee guida per
una fotografia etica”)**

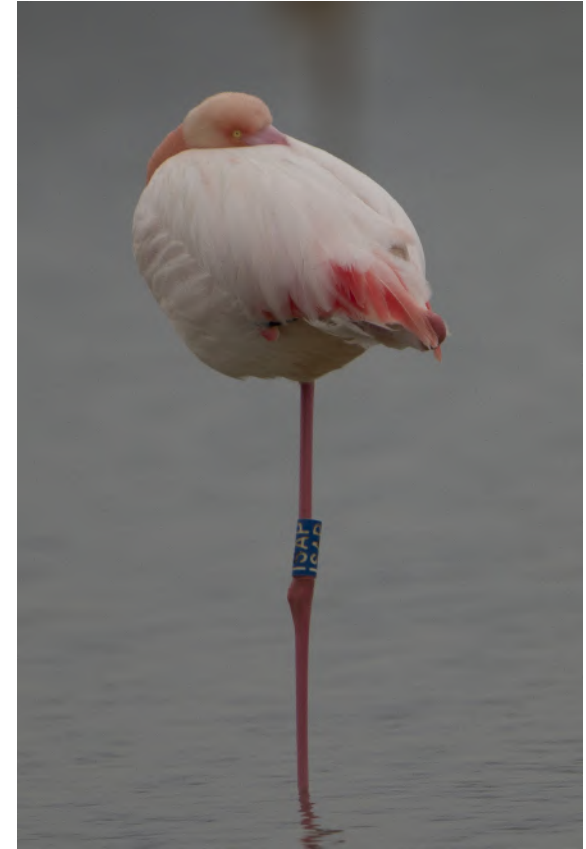


1. *è uno studioso della natura che conosce molto bene i suoi soggetti fotografici e i luoghi che intende visitare e raccontare;*
 2. *antepone lo studio e l'osservazione alla caccia fotografica;*
 3. *realizza i suoi reportage sapendo che possono contribuire alla ricerca ufficiale e diventare documentazione scientifica;*
 4. *conosce la tecnica fotografica alla perfezione, predilige il teleobiettivo e posiziona la fotocamera col grandangolo e lo scatto remoto per aver un'inquadratura diversa ma senza arrecare disturbo;*
 5. *non scatta foto per ricercare il consenso a tutti i costi;*
 6. *conosce e rispetta i regolamenti regionali e nazionali in fatto di aree protette e salvaguardia della flora e della fauna;*
- (LIFE Under Griffon Wings-Codice etico della fotografia naturalistica)*

Teleobiettivi e post produzione nella lettura degli anelli



grazie ai teleobiettivi e alla sempre maggiore quantità di di pixel nei sensori, si riesce a ricostruire quasi perfettamente la lettura degli anelli soprattutto quelli in PVC dei fenicotteri :



Nella primavera del 2018 è stato osservato e fotografato da Piredda e Sanna negli stagni a ovest dello stagno di Cabras, DRX, un maschio, che era stato inanellato in Francia nell'agosto del 1978. Quindi un fenicottero di ben quaranta anni che trascorse sicuramente una parte dell'inverno del 1988 nello stagno di Sale Porcus dove venne ripetutamente osservato per diversi mesi (Pinna)



AYP è una femmina, inanellata nel luglio del 1977 nello stagno di Fangassier alla foce del Rodano. Lo hanno avvistato Pinna&Mioli nello stagno di S'Ena Arrubia nell'agosto del 2016 quindi 39 anni dopo.



*In questo caso un esemplare di Falco pescatore con anello G22, inanellato
in Sassonia nel 2001 diventa un esercizio di studio e dalle fotografie siamo
riusciti a ricostruire ben 13 anni di assidua frequenza nello stagno di
Mistras nei mesi invernali,
Il falco venne censito per la prima volta nel 2003 da Pisano e Loi*



Mistras, gennaio 2017





Mistras, febbraio 2014





Falco pescatore G22
Mistras 08.12.2009
© **Alessandro Piras**



*La ricostruzione di un anello metallico di Ciconia ciconia,
osservata da Gabriele Pinna e Gabriele Espis nelle risaie di
Oristano nella primavera del 2015*





L'anello riporta la scritta
POLAND VN 2267 (su) VN 2267 GDANSK (giù)

*Questa giovane cicogna è stata inanellata nel 2014. Era un pullus
inabile al volo, caduto dal nido e raccolto a mano.
L'inanellamento e le cure sono state effettuato dalla stazione
Ornitologica dell' Istituto di Zoologia , Polish Accademy of
Sciences*



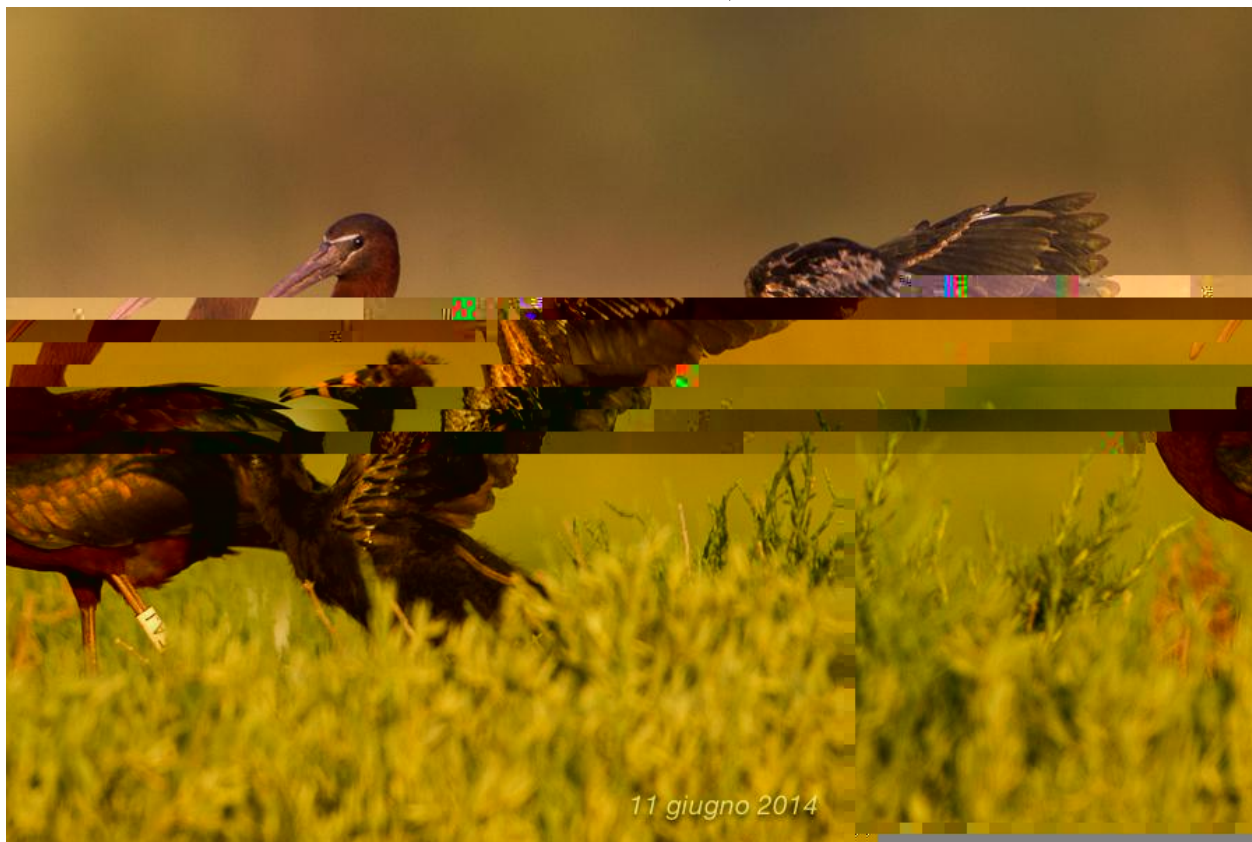
*Anello multicolore delle gru. Unica osservazione in questi 9 anni di studio,
ci dice che questo esemplare proviene dalla Finlandia*



*Non solo anelli, con le fotografie è anche più facile contare gli esemplari,
in questo caso è il febbraio del 2011 e in questa foto son censite 502 gru*



*Lei è FAJ un esemplare femmina di Mignattaio. Di lei
ne abbiamo seguito la nidificazione da maggio a
settembre del 2014 nello stagno di S'Ena Arrubia
(Arborea)*







prima osservazione 26 aprile 2014















*Altre importanti osservazioni rare da parte dei
fotografi dell'AFNI: una Monachella del deserto,
fotografata da Anna Giordano sulle rive dello stagno
di Sale Porcus il 9 gennaio 2016*



Dalle foto trappole ai droni: usare con parsimonia



L'utilizzo sempre più “modaiolo” dei droni ha posto alcuni problemi di carattere etico e scientifico. Un recente studio (Valle-Scarton) dimostra che la sensibilità delle specie osservate varia da specie a specie. Gli ardeidi, per esempio, mostrano una leggera insofferenza al mezzo già dopo qualche minuto e sino ai 10 minuti, così come per i cormorani e i gabbiani. Le specie osservate si fanno più sensibili nei periodi di nidificazione e si involano dopo qualche secondo.

L'utilizzo dei droni nelle fasi censimentali comunque è da valorizzare in quanto il suo utilizzo è meno impattante dell'intrusione dell'uomo al nido a patto che lo stesso drone sia fatto volare ad almeno 150 metri del luogo di osservazione.

Il foto trapolaggio invece viene accettato dagli animali, solo se la loro installazione viene fatta in precedenza alla deposizione e cova.

Non chiamiamoli fotografi naturalisti



Non chiamiamoli fotografi naturalisti



Non chiamiamoli fotografi naturalisti

A PASQUA NON ROMPERE TUTTE LE UOVA

La curiosità
di escursionisti
e fotografi
può mettere
a rischio
la sopravvivenza
delle colonie
di grifone



FAI LA TUA PARTE RISPETTA I NIDI



LIFE14 NAT/IT/000484 LIFE UNDER GRIFFON WINGS



*In chiusura un piccola clip montata da
Daniele Rosano con video di Gabriele
Pinna e foto di Gabriele Espis sulle gru
di Sale e Porcus*